Anno XI. Martedì, 5 Gennaio 1858 N. 5.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 4 GENNAIO

I CLERICALI E IL LORO MESTIERE

L'ostinazione e la perseveranza colla qnale il partito clericale osteggia le libertà pubbliche, lo sviluppo delle scienze speculative e in generale ogni progresso politico, scientifico e sociale, ha ingenerato in molti l'idea che il cattolicismo, anche non inteso nel senso che oggi predomina a Roma, sia incompatibile colle massime di libertà; che ammetta tutt'al più solo quella libertà spuria che si risolve nel privilegio di un solo partito, nella facoltà di un'opinione di opprimere le altre; che è affatto avverso a quella vera libertà che consiste particolarmente nella tolleranza di tutte le opinioni e nella facoltà di agire a suo arbitrio entro i limiti concessi dalla legge.

Egli è indubitato che il cattolicismo come lo vogliono i clericali, cioè coloro che si servono della religione per conseguire fini politici, è incompatibile colla libertà, come l'abbiamo noi definita, perchè le convinzioni religiose sono per loro indole intolleranti. Questa intolleranza è vieppiù viva nei clericali, dacchè le convinzioni religiose non si riducono presso di loro all'esercizio delle virtù cristiane, ma bensì all'esercizio di un mestiere, e sono quindi attuate, come i mestieri, da fini di guadagno mondano, invece di essere temperate dalla benevolenza, abnegazione e dall'amore del prossimo.

Ma crediamo essere un errore l'attribuire al cattolicismo nell'indicato senso esclusivamente l'incompatibilità colla libertà e il progresso. Tutti i partiti estremi partecipano di queste qualità, e Mazzini è intollerante e contrario al progresso come il grande inquisitore di Roma. Anche presso i protestanti havvi il partito che potrebbe appellarsi clericale, e che procede in politica nella stessa guisa come i nostri clericali. Siffatti partiti si attribuiscono il monopolio della virtù, della saviezza, del patriotismo, della lealtà, e tutti coloro che non sono del loro parere sono vili, abietti, venduti, empi, scellerati, traditori. Leggete le *Italie del popolo*, le *Armonie* di tutti i paesi, leggete i giornali religiosi anglicani, la *Gazzetta crociata*, organo dei clericali protestanti, e troverete in essi l'eguale linguaggio contro coloro che non partecipano alle loro opinioni esclusive, che domandano libertà e tolleranza per tutte le opinioni.

Troviamo nella *Gazzetta austriaca* le seguente descrizioni delle tendenze politiche della *Gazzetta crociata* di Prussia che *mutatis mutandis*, esprime perfettamente quelle dei nostri clericali:

« Il partito della *Gazzetta crociata* « nacque dal desiderio di mantenere « l'esenzione dalle imposte, il monopo- « lio della fabbricazione dell'acquavite « ed altri diritti connessi col possesso « di certi beni stabili. Si appoggiava « alla Russia perchè in caso di biso- « gno sperava nel suo aiuto. Era bigot- « to, teneva discorsi mistici, stralunava « gli occhi, e diceva spropositi, ben « sapendo che lo erano, perchè spe- « rava con questi mezzi di acquistare « una certa autorità in certi luoghi. « Due cose erano caratteristiche in « quel partito; primieramente che esso « rappresentava le provincie di nuovo « acquisto, il partito del *foglio ebdoma-* « *dario prussiano*, il partito di Gotha, « i partiti liberali, insomma tutti co- « loro che non erano della sua opinio- « ne, cioè diecinove sopra venti per- « sone in Prussia, come ribelli, ammu- « tinati, e scellerati; indi che nel mo- « mento in cui il re si ammalò, e do- « veva farsi un'unione di famiglia colla « corte inglese, fece un voltafaccia, « lasciò cadere la Russia, glorificò l'In- « ghilterra, depose il bigottismo e le ub- « bie religiose, e si contenne a guisa di « persone ragionevoli. Il fanatismo non « era che un mestiere, un mezzo per « acquistarsi rango ed onori, per salire « ad influenza politica e per fare gua- « dagni materiali. »

Poniamo in questa descrizione in luogo dell'esenzione delle imposte e del monopolio per la fabbricazione delle acquavite, il foro ecclesiastico e le pingui rendite delle mense e beneficii, in luogo della Russia l'Austria, e avremo il nostro partito dell'*Armonia*. Anche le due cose caratteristiche combinano. Al posto delle nuove provincie si pongano le aspirazioni nazionali dell'Italia, gli altri partiti sono le diverse gradazioni del partito liberale; quando venne l'opportunità di entrare nel parlamento, l'*Armonia* fece pur essa un voltafaccia, abbandonò l'Austria, glorificò il popolo e la libertà, si professò fedele osservatrice dello statuto.

Fra clericali protestanti e clericali cattolici gli accidenti differiscono secondo i tempi e i luoghi, ma nella sostanza coincidono perfettamente. Il fanatismo e le religiose manifestazioni sono nell'uno e nell'altro caso un mestiere per guadagnarsi una certa somma di vantaggi materiali.

Questi procedimenti dei partiti estremi non sono nè nuovi nè insoliti, e la storia è piena di narrazioni intorno ai mali che hanno recato al genere umano, quando i mezzi impiegati producevano maggiore impressione che non nei nostri tempi sugli animi. Particolarmente fu l'azione dei cattolici più perniciosa al genere umano, perchè agiva con maggiore potenza e venne in un tempo in cui l'ignoranza offriva un vasto e propizio campo all'esercizio del mestiere delle convinzioni religiose, e ancora nei nostri giorni l'azione politica del partito cattolico è più sentita e manifesta in confronto di quella degli altri partiti estremi dell'eguale tempra, perchè essa ha per sè la prerogativa dell'anzianità, di una maggiore quantità di fatti, e d'un sistema profondamente elaborato coll'aiuto del tempo e delle circostanze.

I clericali cattolici sono infatti assai più pericolosi che i clericali protestanti, e la *Gazzetta austriaca* che si è proposta di combattere l'abuso della religione per fini egoistici, avrebbe potuto rivolgersi direttamente contro i primi, non mancando argomenti per farlo nella capitale austriaca; ma quel foglio ha avuto senza dubbio le sue ragioni di procedere per quella via indiretta e di battere i clericali cattolici, facendo sembiante di assalire i clericali protestanti. Sappiamo che a Vienna non è lecito stampare tutto apertamente, ma vi è il modo di dire tutto quello che si vuole indirettamente.

L'immischiarsi della religione nella politica è del resto biasimato acerbamente da scrittori cattolici, e troviamo nello stesso foglio la seguente citazione di ciò che disse un celebre autore, distinto e rinomato per il suo attaccamento alla chiesa cattolica: « Credo fermamente, » disse Möhler già da molti anni, « che la chiesa deve essere difesa per se stessa e con proprii mezzi, e non debba mai essere usata od abusata a guisa di foglia o fondamento di dottrine politiche. Gli architetti politici pensino da sè per venire a capo col loro assolutismo o costituzionalismo, colla loro monarchia o repubblica. Si presta alla chiesa un cattivo servigio, conducendola su questa via delle lotte, nelle quali sgraziatamente, come vediamo ogni giorno, tutta l'imperizia in politica, tutta la reazione necessaria o superflua, tutti i falli dell'insipienza del governo, ricadono sulla chiesa come supposta maestra di politica, e pongono a repentaglio i più sacri interessi dell'uomo.

« In questo modo i combattenti onesti si trovano, senza accorgersi, in compagnia di gente che vuole appoggiare la sua sapienza politica coll'autorità della chiesa, senza onorare sinceramente la chiesa, e senza accrescere con una santa vita la gloria della medesima. Procedendo così con zelo ma senza vero sentimento cristiano, vi si introducono esagerazione e sofisticherie; questo modo ricade sull'onesto campione della verità e la chiesa ne soffre senza colpa. Sento i brividi nel pensar all'acrimonia che si spande da tali penne, all'orrore che in animi incorrotti s'ingenera contro di noi cattolici, ai mali trattamenti che toccano alla nostra fede, la quale sovente si deve storcere e torturare per diventare un'abile serva di simili uomini politici. »

Questa sentenza è la condanna più

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

Teatro Regio. Rigoletto, *opera seria in quattro atti. Libretto di F. M. Piave, musica del maestro cav. Verdi.*

Bianchi e negri, *ballo mimico-storico-allegorico in 3 parti e 6 scene del coreografo Giuseppe Rota.*

Un improvviso cambiamento è avvenuto nelle sorti del teatro Regio. Come alle tenebre della notte succedono i raggi del sole, come ai rigori dell'inverno tengono dietro le ridenti giornate di primavera, così sulle maggiori scene della capitale il dispetto, l'indifferenza, lo scoraggiamento hanno ceduto il posto all'entusiasmo, agli applausi, alla soddisfazione del pubblico e degli artisti.

Rigoletto e *Bianchi e negri* hanno operato tale prodigio. Se l'impresa avesse inaugurato così la stagione, il teatro Regio avrebbe sin dal principio del carnovale conservato il suo primato. Ora lo ha dovuto riacquistare con una lotta lunga ed accanita, ha dovuto sopportare una tempesta d'ingiurie, ha dovuto combattere un nemico che aveva in suo favore uno spettacolo eccellente, gli applausi del pubblico ed una differenza notevole nel prezzo d'ingresso. Contro questi avversi elementi la vittoria era difficile, eppure fu luminosa, fu compiuta, e giova sperare che l'impresa non s'arresterà in sì bella via e procederà con senno nella scelta degli altri spettacoli che porrà in iscena nel presente carnovale.

I giornalisti si trovano ora divisi in due campi. Alcuni si mostrarono mossi verso il Regio da astio mal celato, e trascorsero a parole meno cortesi ad apprezzamenti meno giusti credendo con ciò di favorire la causa del teatro rivale, e senza avvedersi del danno che gli recavano mutando una quistione d'arte in una gara di persone. Altri, e furono i più avveduti, partirono da diverso principio; resero giustizia piena ed intera all'impresa del teatro Vittorio Emanuele, ne lodarono la solerzia, l'avvedutezza ed il coraggio, ma seppero in pari tempo tener conto delle angustie in cui si trovava il teatro Regio, degli sforzi fatti per superarle, e nel parlare del *Profeta* temperarono il biasimo colla lode senza lasciarsi accecare dalle ire di partito.

Fra questi ultimi si vanta di essersi posto anche l'appendicista dell'*Opinione*, perchè, e gli è caro di ripeterlo anche a modo di programma ora che siamo in sul principio dell'anno nuovo, egli non appartenne mai a veruna conventicola, pose in sugli altari o gettò a terra le persone a seconda del loro operato, e senza lasciarsi mai spaventare dai latrati di coloro che disprezzano e vilipendono chi non adora ciecamente gl'idoli ai quali essi si prostrano, proseguì intrepidamente nel sentiero per cui si avviò sin dal principio della sua carriera giornalistica.

A molti dispiace una tale condotta, a molti cuoce che un giornalista teatrale non tenga conto degl'interessi delle imprese, nè dei misteri delle quinte, ma il miglior guiderdone ch'io possa sperare si è appunto la guerra che mi muovono or questo or quello dei partiti che dividono in Torino la repubblica artistica. Ciò dimostra che a nessuno di questi partiti ho mai servito, che ad ognuno di essi ho detto il fatto suo e che perciò non godo le grazie speciali di nessuno. Ma l'appendice dell'*Opinione* è fatta pel pubblico e non per le imprese; io desidero innanzi ogni altra cosa di illuminare i miei lettori sul vero stato dei teatri della capitale, e...... *questo è quanto,* come diceva il marchese Colombi.

Ora che ho pagato il mio debito alla mania di scriver programmi che suole invadere tutti i giornalisti in sul principio dell'anno, ritornerò a bomba, cioè al teatro Regio.

Il *Rigoletto*, opera notissima a Torino e fra le migliori del Verdi e regge ad un numero grande di rappresentazioni forse più che non il *Trovatore*, l'*Ernani* ed altri spartiti del celebre maestro, poichè in essa alla bellezza delle melodie va congiunto il pregio d'una istrumentazione elaboratissima, per cui lo spettatore può, coll'innoltrarsi delle rappresentazioni, trovarvi sempre nuovo pascolo alla sua curiosità. A ciò si aggiunga che questa volta essa doveva venir interpretata dal Mirate per cui fu scritta da Verdi la parte del conte e non recherà meraviglia che il teatro fosse stipato di spettatori oltre il consueto. L'esecuzione di quest'opera fu buona in complesso e diverrà anche migliore in avvenire. — Il sig. Mirate superò l'aspettazione che se ne aveva. Voce fresca, potente, pieghevole, estesissima, accento veramente italiano, pronunzia chiarissima, ed oltre a ciò un metodo di canto eccellente, un'abilità grandissima nell'emettere i suoni, nell'unire le voci di falsetto a quelle di petto, nel rinforzare e diminuire la voce, un piglio brillante quale si addice al personaggio che rappresenta, un modo di gestire temperato e giudizioso ed un aspetto simpatico, collocarono il Mirate sin dal primo atto dell'opera su un piedestallo da cui non discese più nel rimanente della sera.

Il sig. Pizzigati (Rigoletto) raccolse anch'egli applausi in gran copia. — E veramente canta con molta espressione e con molto colorito, sa

solenne dei clericali come partito politico, tanto più forte e notevole in quanto che è pronunziata da uno scrittore cattolico, nel senso e nell'interesse della stessa chiesa cattolica.

Essa dimostra che un paese può essere cattolico, che il primo articolo dello statuto può sussistere nella prima sua integrità senza che vi sia bisogno che preti, canonici, e loro adepti politici vengano nei corpi legislativi ad interpretarlo nel loro senso egoistico, e in modo da distruggere tutte le altre guarentigie della nostra legge fondamentale. Anzi dimostra che quell'articolo sarebbe viemmeglio una verità, quando il partito clericale fosse scomparso dalla scena politica e imparasse a praticare le virtù cristiane, invece di esercitare il fanatismo e l'intolleranza come mestiere e mezzo di guadagno mondano sotto il pretesto di difendere e conservare la religione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutto il principio dell'odierna seduta venne consumato intorno ad una lettera del marchese Birago di Vische, portata alla camera dal conte Grotti con cui dimandava copia autentica di una protesta presentata contro la sua elezione nella quale lo si accusa di corruzione mediante pagamento di un pranzo e d'una piccola mancia a due o tre elettori. Il marchese Birago di Vische vuole procedere criminalmente contro i soscrittori della protesta e quindi dimandò alla camera la copia autentica della protesta minacciando la presidenza della camera di un processo anch'essa nel caso che non si facesse ragione alla sua richiesta.

Si questionò se la camera potesse, prima di essere costituita, decidere una massima da cui discendere possono molte gravi conseguenze e la camera decise che no; ma incidentalmente si discusse se però si dovesse, dar lettura della protesta e ciò si accordava non per le ragione che spingevano coloro che lo dimandavano, ma perchè si riseppe che la pubblicazione della protesta nel rendiconto ufficiale non ha il suggello della autenticità che sarebbe necessario perchè potesse servire di fondamento ad un criminale procedimento.

Tutto questo contendere si aggirò specialmente su ragioni di convenienza che ciascuno sente per propria parte quasi istintivamente e sulle quali sarebbe grave imprudenza voler contro altri scagliare la pietra. Ma fra tante che abbiamo sentito mettere in campo, una sola per nessun verso ci ha potuto persuadere.

Dicevano alcuni quanto fosse sconveniente che su di uno stesso fatto pel quale fu votata l'inchiesta dovessero due autorità investigare e come probabilmente l'azione dell'una dovesse necessariamente influire più o meno sinistramente sui risultamenti cercati dall'altra. Con buona venia di tutti noi crediamo che il voto dilatorio d'oggi non tolse ma aggravò l'inconveniente, giacchè se qualche paura può fare, su quelli che saranno chiamati a deporre nell'inchiesta parlamentare, un proeesso criminale loro intentato ed in pieno corso, una maggior paura e quindi una maggior iufluenza dovrà esercitarla la minaccia del processo medesimo, della cui estensione appunto si potrà almanaccare sin che si vuole.

Il marchese Birago sicuramente non ha pensato a questo evidente risultato della sua mossa: sospinto da un nobile sdegno appena sentì imputarsi d'aver corrotto i suoi elettori, senza perdere un minuto di più del tempo che trascorse da giovedì scorso a quest'oggi, volle sapere il nome dei suoi accnsatori per accusarli a vicenda. Sia: pure, se avesse aspettato a far ciò dopo l'esito della inchiesta parlamentare non avrebbe forse, senza alcun pregiudizio della rivendicazione del suo onore, lasciato a quell'altro procedimento una maggiore indipendenza di movimenti una maggior lusinga di raggiungere la verità.

Ma andiamo avanti, e ci duole che il tempo ci stringa mentre l'argomento va allargandosi ad ogni linea che su di esso verghiamo, il signor N. N., perchè amiamo lasciare in disparte gl'individui, armato della copia autentica della protesta che la camera gli ha rilasciato, si presenta ai tribunali ed accusa di diffamazione i soscrittori della protesta. Di più, ed è facile o per lo meno possibile il caso, il deputato, assistito dalla legge, non permette agli accusati di porgere la prova dei fatti che costituiscono la diffamazione, e conseguentemente li fa tutti condannare, o mercanteggia, mediante la recessione dell'istanza, il silenzio de' suoi accusatori nella inchiesta parlamentare: ora domandiamo noi a tutti quei Catoni che vengono ogni giorno rintronandoci le orecchie delle loro massime romane o spartane, son essi in diritto di rallegrarsi di questi risultamenti?

Quale sarà ormai l'elettore così eroico che vorrà sottoscrivere una protesta e disvelare le irregolarità di una elezione vedendosi innanzi una prospettiva di un processo e d'un imprigionamento?

Noi vorremmo ben ricordare ai nostri deputati che così asntamente si indegnarono al pensiero che un individuo potesse essere stato tocco nel suo onore (abbiamo riferito il punto dell'accusa) che al di sopra dell'interesse individuale vi ha un interesse d'ordine pubblico, il più eminente interesse che si possa avere in uno stato costituzionale, quello, cioè, di avere sulle elezioni il giudizio ed il controllo più libero che mai si possa desiderare, giudizio e controllo ch' essi sopprimono per il gusto di fare un po' il Catone fuori di proposito.

Ai conservatori conciliatori noi rammenteremo, per finire questo già lungo articolo, il disposto dell'art. 75 della legge elettorale in cui si dice: « È riserbato alla camera dei deputati il pronunciare sulle reclamazioni giudicio definitivo » e con queste parole pare appunto che il legislatore abbia voluto stabilire che, delle cose elettorali e dei richiami cui esse dan luogo, la sola camera deve giudicare e che di qualunque aggravio possa tenersi ampiamente deterso ogni individuo, allorchè la camera pronuncia insussistenti i fatti che contro lui si formularono. Ma in ogni modo non vogliamo trascorrere nemmeno noi a stabilire, così su due piedi, delle massime generali, ci basta l'aver accennato ad alcuni degli inconvenienti che recano con sè le massime sostenute da quelli che combattiamo.

Decisa questa controversia, la camera approvò l'elezione del deputato generale Fara al collegio di Cagliari, quella del signor Bianchi Alessandro ad Oneglia; deliberò l'inchiesta su quella del signor Zerboglio a Cuorgnè ed annullò per ultimo quella del signor Lignana a Cigliano per difetto dell'età nel nominato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4

Londra, 3 gennaio. L'*Observer* dice che il ritiro di lord Stratford, già ambasciatore a Costantinopoli, è un fatto compiuto.

Non è però ancora indicata la persona del suo successore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di Corte. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Nella gazzetta di sabbato scorso fu per inavvertenza ommesso di dire che S. M. il re si recò, la mattina del primo giorno dell'anno, ad udire la messa solenne nella chiesa di San Giovanni, accompagnato dai grandi dignitari dello stato, dalla ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione. »

Diplomazia. Si legge nell' *Indipendente* del 4:

« Ieri, se siamo bene informati, come crediamo, si adunò il consiglio del contenzioso diplomatico per discutere e dar parere sulla relazione del consiglio di marina di Napoli riguardante la sentenza che dichiarò di buona preda il vapore *Cagliari*. L'adunanza si protrasse lungamente, e dopo molte discussioni non si prese alcuna deliberazione, rimandando la quistione ad una seconda adunanza che si terrebbe, crediamo, giovedì. Però, di fronte alla neutralità che l'Inghilterra voglia osservare, sarebbesi venuto d'accordo nella necessità di rispondere con una nota in forma di *memorandum.* »

Voto della camera. Appena fu pronunziato nella camera dei deputati il voto della discussione generale dell'inchiesta per pressione morale esercitata dal clero nelle ultime elezioni, il ministero degli esteri ne trasmise per dispaccio telegrafico la notizia a Parigi.

Ci si assicura che l'imperatore Napoleone, nel ricevimento del corpo diplomatico, abbia felicitato l'ambasciatore sardo del risultamento del voto ottenuto. I nostri lettori comprenderanno facilmente la significazione di questo fatto. (*Indipendente*)

Elezioni. La *Gazzetta Piemontese* contiene il decreto che convoca il collegio elettorale di Fossano per il giorno 14 gennaio corrente onde procedere ad una nuova elezione in sostituzione al defunto deputato conte Massimino. Occorrendo una seconda votazione, questa seguirà il 17 dello stesso mese.

Distinzioni. Ci scrivono da Vogogna aver fatto colà lietissima impressione la nomina del consigliere d'appello D. Pietro Innocenti, ad uffiziale dell'ordine mauriziano, godendo il decorato personaggio in modo distinto la stima e la simpatia dei suoi concittadini.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 4 gennaio.

La seduta è aperta all'una e un quarto. Si dà lettura del verbale di quella di sabbato che è poi approvato.

Seggono sul banco dei ministri Rattazzi e Lamarmora.

Incidente sull'elezione di Strambino

Crotti (*leggendo*) dice che il march. Birago venne in una protesta sottoscritta da sei elettori accusato di aver pagato danaro, di corruzione elettorale e che esso march. Birago incaricò l'oratore di domandare alla camera che gli voglia rilasciare copia autentica di quel documento, onde egli possa tradurre innanzi ai tribunali i suoi detrattori, tanto più che sono fra i sottoscritti anche il sindaco ed il vicesindaco di Strambino. Gli onorevoli deputati, che votarono per l'inchiesta su questa elezione, dichiararono di mettere affatto da parte la persona del march. Birago; ora, questi è attaccato nel suo onore personale ed è della dignità della camera il fornire ad un suo membro i mezzi a difendere il proprio onore: mentre egli lascia agli accusatori ogni facoltà di provare.

Il presidente dice non esservi precedente e che prenderà gli ordini della camera.

Franchi: L'ufficio della camera aveva già avuta domanda di questa copia autentica e deliberò che si sarebbe data quando fosse finita la verificazione dei poteri. Io però facevo parte della minoranza che avvisava si dovesse rilasciar subito. Del resto credo che il documento sia stampato negli atti della camera.

Crotti dice che la camera è giurì e che non può rifiutare ad un suo membro attaccato nell'onore i mezzi di difendersi.

Cavallini Gaspare dice che una consimile questione si fece già dinnanzi all'ufficio della presidenza, trattandosi di una domanda fatta dal dep. Chenal, per aver copia di un documento, in cui era attaccato il suo onore. Allora l'ufficio della presidenza, senza entrare nel merito della questione, se la camera potesse rilasciare documenti altrimenti che ne'suoi rapporti col senato e col governo, fu d'avviso che non potesse esso accondiscendere alla domanda del dep. Chenal. Sarebbe perciò conveniente rimandar la cosa a camera costituita. Capisco che al march. Birago debba star a cuore di esser lavato da questa taccia, ma una dilazione di pochi giorni non può arrecargli danno.

Franchi: La protesta è stata stampata?

Il presidente: È stata stampata, ma senza le firme.

Franchi: Si leggano ora le firme, perchè risultino così anch'esse stampate.

Della Motta: Non si può negar ad un deputato una carta di cui ha bisogno in giudizio; ed il ritardo potrebbe pregiudicar l'offeso, in quanto che si cercherà forse di eliminar le prove.

Costa di Beauregard dice che, proponendo l'ufficio la convalidazione, i documenti di questa elezione non vennero stampati, e cita il caso dell'elezione di Torriglia, per la quale tutti i documenti furono stampati. Bisogna mettere il marchese Birago nella stessa condizione del conte Beniatendi. È una quistione d'onore non di sottigliezza e la camera è in diritto e in dovere di dare al deputato Birago i mezzi per avere una pronta giustizia.

Moia: Noi non discutiamo che quistioni po-

---

trar partito dalla sua voce, la quale senza essere fortissima riesce gradita, ed è anche attore non indegno d'encomio. — Buon artista poi si dimostrò nella parte di Sparafucile il Benedetti, e la Borotti nella parte di Maddalena non nocque al buon esito dello spettacolo.

Mi resta a parlare della signora Moreau-Sainti (Gilda). Questa giovine cantante che per la prima volta si presenta su scene italiane, già da qualche anno calca con onore quelle dell'*Opera* di Parigi dove *creò* (come si dice in istile teatrale) la parte d'Aminta nella *Rose de Florence* del Billetta. Invasa da un timor panico che accrebbero l'imponente aspetto di una sala gremita di spettatori, e la severità di una parte del pubblico la quale, lungi dall'essere in vena di cortesia, pareva disposta a cogliere ogni pretesto per mandare a male lo spettacolo, essa rimase quasi per due atti senza fiato e senza parola e solo in sul finire del terz'atto riuscì a rimettersi alquanto dallo spavento. Ma a misura che essa andava rinfrancandosi andavano crescendo anche gli applausi del pubblico, e nel quarto atto la stessa cantante che in sul principio della serata era affatto priva di voce, destava meraviglia in tutti gli uditori per l'animo, la forza e l'energia con cui eseguiva la stupenda conclusione del noto quartetto. Non è quindi malagevole il pronosticare che la signora Moreau-Sainti andrà sempre crescendo nel favore del pubblico, e mi riservo a parlarne più distesamente lunedì prossimo quando sarà interamente svanito quel timore da cui essa si mostrò compresa alla prima rappresentazione del *Rigoletto*.

L'orchestra ed i cori furono anche in questa occasione all'altezza delle scene del Regio, e ciò fa onore ai signori Bregozzo e Rossi. Il signor Bregozzo poi merita elogi anche per l'intelligenza e l'abilità colla quale concertò l'opera senza lasciar desiderare quei *chiaro scuri* e quelle sfumature che ne rendono difficilissima la esecuziooe. Questo artista giunse fra noi preceduto da bella fama, e, valga il vero, non l'ha smentita; perciò può ridere di quanto si scrive contro di lui. Se nessuno ha finora proposto di erigergli un tempio, non perciò gli manca la stima degli intelligenti i quali sanno apprezzare quanto egli fece per superare difficoltà che a primo aspetto parevano insuperabili. Ora che un felice esito ha coronato i suoi sforzi, abbia un'altra virtù, quella di non curarsi degli attacchi che contro di lui si dirigono, e si ricordi che il miglior modo di porre un termine a certe polemiche si è il dimostrarsi superiore ad esse.

Chi non si ricorda di aver veduto i balletti del Rota al nostro teatro Nazionale? Allora il Rota era sconosciuto e non aveva a sua disposizione che un ristretto palco scenico ed il corpo di ballo..... del teatro Nazionale. Ora è divenuto il più valente coreografo di questi tempi e i maggiori teatri della penisola se lo contendono; ma non temo di venire smentito affermando che i germi di quei pregi che ora si ammirano nei grandi balli del Rota, già si trovavano nei balletti da lui composti in quel tempo. Il Rota ha fatto una vera rivoluzione nella coreografia ed i suoi balli piacciono specialmente perchè si allontanano dalle forme convenzionali degli altri componimenti coreografici.

Io non so fino a qual punto la coreografia possa esercitare una salutare influenza sui destini dell'umanità, ma il Rota pare persuaso che l'arte sua abbia questa nobile missione, ed a ciò tenta di dirigerla. Nel *Giuocatore* flagella un vizio e nei *Bianchi e negri* patrocina alla sua volta la causa di una razza oppressa ed avvilita. Non crediate però che egli sia un noioso moralista. Egli ha mezzi di persuasione ben più potenti che non quelli posti in opera dai filosofi. Chi resisterà alle voluttuose movenze ed allo sguardo affascinatore della signora Beretta, chi non si mostrerà convinto dalla verità degli argomenti .... o per dir meglio dei quadri e dei gruppi coi quali il Rota dimostra che l'accoppiamento delle razze negre colla bianca non è un anacronismo?

Il segreto di questo coreografo sta nella distribuzione delle masse e nella scelta dei colori delle vesti. I suoi ballabili somigliano alle vedute del kaleidoscopio e sono bizzarri senza cader nello strano, originali senza inciampare nel manierato. Nella parte mimica si distinsero il Ramaccini, il Cuccoli, il Belloni, il Porello e le signore Perotti, Longati e Bassi, e sì nella parte mimica come nella danzante si mostrò emula delle più valenti la prima ballerina signora Catterina Beretta, la quale ci ricondusse ai bei tempi della Ferraris, della Rosati e dell'Albert-Bellon. Alla Beretta è degno compagno il signor Charansoney.

Le scene, sebbene fatte con molta, e forse con troppa cura, sono di poco effetto. È questo il lato debole dello spettacolo.

In conclusione il teatro Regio ha sollevate la fronte che per alcune sere tenne dimessa. Di ciò mi rallegro nell'interesse dell'arte e non so a chi non debba recar piacere che in Torino sieno aperti contemporaneamente due teatri di *cartello*. Le persone disinteressate, le quali compongono la maggioranza del pubblico, saranno certamente del mio avviso e saranno liete di vedere che in ciò Torino nulla abbia da invidiare a varie città italiane e fra le altre a Firenze dove in carnevale stanno aperti due teatri assai vasti, cioè la Pergola ed il Ferdinando, con due compagnie di prim'ordine e con due orchestre valentissime, senza che ciò dia luogo a recriminazioni, a polemiche, a scandali come avvenne fra noi.

litiche. Se l'inchiesta non proverà i fatti, sarà da ciò stesso lavato l'onore del deputato Birago. La proposta che si fa ha una portata gravissima, quanto al denunciarsi di fatti, non per denigrare, ma per la sincerità delle elezioni, inoltre avrebbe per effetto di spargere il timore in coloro che avrebbero a deporre della verità delle cose dinanzi all'inchiesta. (*Risa ironiche a destra*) Si vuole insomma influire sull'inchiesta.

Il presidente dice che il regolamento vuole che ogni proposizione sia deposta sul banco della presidenza e trasmessa agli uffici. Sarebbe quindi da farsi la quistione pregiudiziale se si debba discutere immediatamente.

Crotti: Non ho fatto una proposta, ho sottoposta una domanda. (*Ai voti!*)

Moia: Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice. (Oh! oh! *a destra*)

Biancheri sostiene che la proposta *Crotti* deve passare per gli ufficii.

Cavallini G. fa la seguente proposta: « La camera, riservandosi a deliberar sull'incidente tostochè sarà costituita, passa all'ordine del giorno. »

Il presidente: Pongo ai voti l'ordine del giorno. (*A destra* No! no! *Rumori*; *Camburzano grida, come suole Ponziglione)*

Della Motta dice a Cavallini che l'inchiesta fu votata sulle mene clericali, non su questo voto speciale. Il deputato Birago poi potrà domandar ai tribunali che si comunichi quel documento.

Pescatore: Domando la parola per un richiamo al regolamento.

Crotti dice presentarsi un nuovo incidente, chè il marchese Birago gli scrive che, nel caso di rifiuto della copia autentica, egli sarà costretto a far citare il signor presidente della camera... (oh! oh! *rumori*) per accertare la verità dell'esposto nella querela ch'egli presenterà al fisco d'Ivrea (*Nuove esclamazioni e risa*)

Rattazzi, ministro dell'interno: Bisogna distinguere; o il fatto è estraneo all'inchiesta, ed allora non si potrebbe rifiutare un mezzo di difesa innanzi ai tribunali; o forma pur esso oggetto dell'inchiesta ed allora sarebbe inopportuno rilasciare la dichiarazione; il procedimento giudiziario incaglierebbe l'inchiesta. L'inchiesta metterà le cose in chiaro. Se i fatti non sono sussistenti, resterà illeso il marchese Birago; e in ogni modo potrà la camera dopo l'inchiesta rilasciar a questo la dichiarazione. Vi è poi anche una questione di forma. La camera è in relazione solo col governo e nel caso si dovrebbe pregar la presidenza a trasmettere il documento al governo.

Crotti: L'inchiesta è sulle mene dei clericali; mentre qui si tratta di un fatto di corruzione.

Cadorna dice che la camera è un corpo politico, il quale ha relazione solo col governo. (*Pescatore*: Signor presidente, ho chiesta la parola; *ilarità*) finchè essa non sia costituita, non deve esaminare che la quistione dei poteri. (*Rumori a destra*) Prego gli onorevoli deputati che siedono dall'altra parte della camera a lasciarmi la libertà di parlare. Se noi entrassimo nell'esame di una questione che non è necessario risolvere per annullamento o convalidazione, sarebbe un precedente, che potrebbe aver funeste conseguenze. La camera d'altronde non può accordare al potere giudiziario l'uso di un documento di cui essa abbisogna ancora per una propria inchiesta.

Menabrea dice esser necessario che si dia lettura del documento. (*Rumori*)

Camburzano, *Pescatore*, *Biancheri* domandano la parola. (*Vociferazioni confuse*)

Pescatore nega che si discuta sul documento. Ora si tratta della quistione sospensiva; nè questa è contraria ai diritti del march. Birago. Il giudice istruttore ha poteri senza limiti, per chiedere comunicazione di documenti. Promuova il dep. Birago la sua domanda in via giudiziaria e la giustizia, se lo crederà, farà uso dei suoi diritti; ma una nostra deliberazione avrebbe un'innegabile influenza sull'inchiesta.

Menabrea (*vivamente*): È la prima volta che in parlamento si rifiuta ad un deputato lettura di un documento. (Bravo! *a destra*)

Moia propone anche su questa lettura la quistione pregiudiziale. Ora non si deve entrare in nessun modo nel merito.

Valerio appoggia Menabrea e la lettura del documento. (Bravo! *a destra* — *Su altri banchi*: È già stato letto!) È vero che lo conosciamo; ma potrebbe forse variare ancora l'animo di alcuno di noi. Non si è mai negata la lettura di un documento, nè vuole che una parte della camera possa armarsi d'un atto d'apparente ingiustizia.

Galvagno: Non si può negare la lettura di un documento; (*Pescatore*: Ho domandato la parola già tre volte) ed anche dei nomi, onde se ne possa servire il marchese Birago.

Brofferio concorda con Pescatore, quanto alla quistione legale; ma c'è una quistione di moralità. Si esibiranno dunque documenti diffamatorii al parlamento, perchè vi si possono tener celati i nomi?

Pescatore: Il dep. Franchi dichiarò che la lettura del documento era sufficiente.

Franchi dice doversi ricredere quanto all'essere gli atti della camera autentici.

Rattazzi dice che la lettura e quindi la pubblicazione del documento non è atto sufficiente per istituir un processo e prega quindi la camera a lasciare che il documento si legga.

Il segr. *Leardi* dà lettura della protesta in cui, fra le altre accuse, si dice che un parroco diede ad alcuni elettori 20 soldi e li invitò a pranzo, dicendo che avrebbe pagato tutto il marchese Birago: come pagò. E la protesta è sottoscritta da Stefano Pinoli, sindaco, Martelli P., vicesindaco, Carandi L., notaio, G. Faccio, L. Bertinatti, avv. I. Faccio.

Il presidente mette ai voti la proposta *Cavallini*.

Questa è dopo prova e controprova approvata. (*Votano per questa la sinistra ed il centro meno Ricci*, Brunet, Prato, Franchi, Rorà, Galvagno, D'Alberti, Benintendi, Riccardi, Cossato, Loi, Arconati, Cattaneo, e Pernati; *si astengono dal votare* Bottone, Avondo, Ricchetta e Sappa.)

Castagnola riferisce sull'elezione del 1° collegio di Cagliari (gen. Fara). C'è una protesta, con sette od otto appunti d'irregolarità: fra cui quello di frati che entrarono nella e sala di un uffiziale che vi entrò armato. Il relatore dice che l'ufficio, il quale si era già pronunciato per un'inchiesta, dopo alcuni precedenti della camera, recedette dalle prime conclusioni e propone ora l'approvazione. (*Entrano Cavour e Lanza*)

Brofferio si maraviglia di questo cambiamento dell'ufficio. Nelle elezioni precedenti non parve alla camera che le persone entrate nell'ufficio potessero influire sulla deliberazione; ma qui intervennero molti frati. Si saranno essi introdotti colà per recitare il breviario? (*Ilarità*) Non si tratta nè di uno, nè di due, nè di tre frati, (*si ride*) ma di molti. Essi avranno pur avute le loro istruzioni ed avranno quindi influito sull'elezione. Poi c'è il capitano Teulada che entrò armato, dove si esercita ufficio di cittadino, non di soldato.

Menabrea fa osservare che non vi è nessuna irregolarità constatata nel verbale, e che questa elezione deve quindi convalidarsi come, quelle di Sappa e D'Agliè.

Guirisi dice che la seconda sezione si radunò in una chiesa di frati, i quali si affacciavano alla tribuna. (*Si ride*)

Castagnola dice esser dolente di trovarsi in dissenso col dep. Brofferio e di doversi fare difensore dei frati; ma dopo il precedente dell'elezione di Bottero, in cui i fatti erano più gravi e la maggioranza era minima, non ebbe più il coraggio di domandare l'inchiesta per questa del gen. Fara, che ebbe in ciascuna sezione un numero di voti maggiore di quel che il suo competitore nelle tre.

L'elezione è approvata a grande maggioranza.

Spurgazzi riferisce sull'elezione di Oneglia (Bianchi A.) proponendone la convalidazione. Dopo breve discussione sopra una protesta riflettente la custodia dell'urna, l'elezione è approvata.

Costa di Beauregard riferisce su quella di Zerboglio (Cuorgnè) dando ragguaglio di proteste e controproteste e proponendo un'inchiesta.

Zerboglio si è astenuto dal prender parte alle deliberazioni della camera e non prenderebbe la parola sulla sua elezione, se non fosse stata intaccata in un modo insolito. Si associa alla proposta d'inchiesta, ma vuol dare schiarimenti e difendere i suoi elettori che si trattano di compri e corrotti. Per la protesta di corruzione si volle un mese; mentre il giorno dopo la protesta si presentò una controprotesta di 273 elettori ed una deposizione giudiziale di 10 sindaci. Si disse di un Bergoncino che incettava elettori da L. 2 a L. 5 caduno e che, rimproverato del mercimonio, si mise a piangere e desistette. Ora questo Bergoncino è un vecchio di 73 anni, che attestò con giuramento di non avere mai preso parte a nessuna elezione. Io non aspiravo alla deputazione che mi venne offerta spontaneamente da quei cittadini tre giorni prima della elezione. La corruzione vuole una lunga opera, nè si potevano in tre giorni corrompere 348 elettori. Domanda quindi lettura della. protesta e della controprotesta.

Costa di Beauregard dà questa lettura.

Zerboglio dice che cotesta protesta di 25 elettori accusa i suoi elettori di essere tutti venduti e corrotti; che è opera di una minoranza che vuol distruggere la maggioranza; che è effetto di gare e divisioni municipali.

Valerio dice che l'inchiesta è necessaria a purgare tanti elettori; che può pur essere qualche fautore dell'eletto abbia avuto ricorso a venalità; che vuol repressa la pressione del governo e quella del clero, quindi tanto più la corruzione.

Costa di Beauregard dice che, nel caso di deposizioni false, dovrebbero ai deponenti essere addossate le spese dell'inchiesta.

Cavour C., presidente del consiglio: È evidente che qualche cosa c'è da fare. Non dobbiamo lasciar la porta larga a tutti quelli che sono malcontenti di un'elezione, per protestare anche su fatti insussistenti o falsi. Ammetto pur io il principio del dep. Costa, salvo a determinare il modo, quando si verrà alle norme per l'inchiesta.

Pescatore: Signor presidente, ho domandato la parola a voce altissima e non mi è ancora concessa. Questi fatti non sarebbero da ripetersi. (Oh! oh! *rumori*)

Cavour C. (*vivamente*): Non è da tollerarsi che un membro della camera muova censura al presidente. Non sarebbero più possibili le discussioni, se il presidente non fosse rispettato. Il dep. Pescatore dovrebbe esser chiamato all'ordine. (*Bravo! bravo!*)

Pescatore: Domando di esser sentito prima che si passi alla condanna. Il primo diritto di un deputato è quello di poter parlare; ed io aveva più volte domandata inutilmente la parola. Non credo d'avere ecceduto i limiti; del resto, mi rimetto a'miei colleghi. Non posso poi associarmi al sistema di coloro che alle proteste vorrebbero rispondere con condanne.

Il presidente dice che il torto è del regolamento, il quale sceglie il più anziano d'età e quindi non il più perfetto di sensi. Del resto egli aveva intendimento di far pronunciar il nome a tutti i deputati che domandassero la parola.

Pescatore dice che egli stesso sconsigliò da questo il presidente, a cui rende giustizia; ma che gli altri membri dell'ufficio possono notare chi chiede la parola. (*Si ride*)

Leardi dà alcune spiegazioni.

L'inchiesta è approvata alla quasi unanimità.

Crosa riferisce quindi sull'elezione di S. Luri (Orrù Lilio) che è annullata.

Brunet riferisce sulla elezione di Cigliano (Lignana) proponendone l'annullamento, perchè l'eletto non aveva raggiunto i 30 anni.

Vallauri dice che l'art. 40 dello statuto è troppo apertamente favorevole al signor Lignana. Esso dice: «Nessun deputato può essere ammesso alla camera se non è suddito del re, non abbia compiuta l'età di 30 anni ecc.» Il sig. Lignana compì i 30 anni il 19 dicembre.

Cavour C.: L'art. dello statuto non determina le condizioni di eleggibilità. Queste si trovono nella legge elettorale, che non richiese censo, ma volle l'età. L'art. 97 di questa dice: « Chiunque può essere eletto deputato, purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello statuto. » Se fosse altrimenti, ne verrebbe l'assurdo di un'elezione valida, ma sospesa. Ci sono poi i precedenti delle elezioni di Berti e Saracco che furono annullate.

Valerio dice rincrescergli che fosse escluso dalla camera un uomo (Farini), che, sebbene dissenziente da lui di opinioni politiche, egli ha però in gran stima e per la sua mente e pel suo cuore; ma innanzi tutto la verità e la giustizia. Nel parlamento francese prevalse la tesi contraria a quella del presidente del consiglio; e il conte Balbo, presidente della commissione per la legge elettorale, sostenne la validità della elezione di Berti, come la sostennero Ravina e Buffa. La legge elettorale non può detrarre nulla allo statuto.

Vallauri: Dopo le parole dell'onorevole mio amico il dep. Valerio.... (*Ilarità generale e prolungata*; *Valerio fa un atto come di rassegnazione*) A quelli che ridono il dep. Valerio potrebbe rispondere che la nostra amicizia data da più che quattro lustri. Del resto lo ringrazio delle umanissime parole che volle dire di me. (*Segni di meraviglia*) L'articolo dello statuto è chiaro ed esclude solo dalla camera quelli che hanno meno di trent'anni.

Michelini dice che lo statuto si riferisce alla legge elettorale.

Ara dice che risguardo all'eleggibilità l'unica legge applicabile è l'elettorale. Alcuno potrebbe allora essere nominato e stare 3 o 4 anni senza entrare nella camera.

Valerio: Mi sono onorato dell'amicizia del dep. Vallauri, che 20 anni fa era collaboratore del mio giornale *Le letture di famiglia*; e vorrei poterlo chiamare anche amico politico ora che è entrato nella vita politica.

Dopo qualche altra osservazione di *Valerio*, l'annullamento è approvato a molta maggioranza. (Gran parte della destra sta seduta)

La tornata si scioglie alle 5 3|4.

Notizie Politiche

Giornali e corrispondenze di Parigi hanno fatto lunghi commenti sopra un preteso viaggio del principe Petrulla, ambasciatore di Napoli presso la corte austriaca, a Parigi e a Londra, indicarono l'albergo ove egli alloggiò a Parigi, il giorno del suo arrivo e della sua partenza, e lo scopo della sua missione, dalla quale si volle dedurre essere prossima la riconciliazione delle potenze occidentali col re di Napoli. Ebbene tutte queste notizie spacciate con grande sicurezza, sono frottole. Un corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta* accerta che il principe Petrulla non si è mosso da Vienna e non poteva farlo perchè da qualche tempo si trova ammalato. Lo stesso vale di una pretesa missione del conte Bille-Brahe a Francoforte relativa ai ducati danesi. Questo diplomatico non ha mai abbandonato Vienna.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 29 dicembre:

« Mi affretto di comunicarvi l'importante notizia che la prolungazione della luogotenenza del principe di Prussia, sulla cui continuazione si disputava ancora ultimamente, è un fatto compiuto. Il re, il cui stato di salute fisicamente è assai soddisfacente, mentre il suo stato generale (probabilmente il corrispondente voleva dire lo stato delle sue facoltà mentali) non gli permette ancora di assumere gli affari di governo, ha fatto a questo proposito nella sera del Natale nei modi cordiali che regnano fra i due fratelli abitualmente, quella comunicazione, alla quale poi sono seguiti i necessarii passi in via ufficiale. Se ne attende fra breve la pubblicazione ufficiale nel *Monitore*, essendo da desiderarsi che l'affare venga combinato prima del 12, epoca in cui si raduna la dieta. Per quanto tempo abbia a durare la luogotenenza se tre, sei o nove mesi, oppure per un tempo indeterminato, sembra essere ancora oggetto di deliberazioni. In queste circostanze non può aver luogo il viaggio del principe a Londra, sebbene a questo viaggio bastino alcuni pochi giorni. »

— Secondo una lettera di Vienna, lord Redcliffe ad un pranzo avrebbe dichiarato che per il 15 marzo riteneva di essere di ritorno a Costantinopoli. La sua signoria fu invitata alla tavola imperiale e fu collocata presso l'imperatrice, colla quale si trattenne lungo tempo parlando inglese.

— Il *Daily News* ha un articolo sull'emancipazione dei servi nella Russia, di cui togliamo i seguenti brani perchè accennano ad un interesse politico generale:

« La Russia colla sua legge d'emancipazione mira ad estendere la sua influenza ed il suo patronato sulle popolazioni del Sud. Essa vuole che i paesani delle rive del Pruth capiscano che diventando sudditi dello czar essi sarebbero non solamente liberi, ma conserverebbero tutto ciò che la servitù avea di vantaggioso. L'editto ultimamente pubblicato non dice forse che il servo conserverà come sua la casa che abita, alla quale sarà aggiunta una certa estensione di terreno? Divenuto proprietario esso avrà ancora il diritto di ottenere sotto certe condizioni un campo per coltivarlo a suo profitto..... Gli avvenimenti del 1848 passando attraverso l'Austria vi apportarono quelle innovazioni incomplete che noi possiamo constatare. La servitù della gleba fu abolita, ma poco felici ne furono i risultati. Infatti che cosa fa l'Austria? Là dove passano le sue armate di occupazione le popolazioni sono compresse: essa si dice la protettrice del paesano, si dichiara l'emancipatrice delle classi diseredate e cerca di stabilire un livello di eguaglianza generale. Così gli agenti dell'Austria predicano democrazia e socialismo nel Sud dell'Europa più alto e più forte che non l'abbia fatto Proudhon in Francia....

« Da due anni il linguaggio dell'Austria nelle provincie danubiane non è altro che una propaganda che eccita alla rivoluzione... Ma l'Austria è poco destra, la sua esagerazione non può ingannare persona. Gli agenti russi sono più abili, se essi predicano l'assolutismo non hanno forse la religione per addolcire il quadro: se essi difendono il regime costituzionale ed accarezzano lo spirito di nazionalità, non proteggono essi la stampa che l'Austria stringe e comprime. Essi fanno acquisto degli uomini che si vendono, essi adulano l'ambizione fortunata, ma discendono essi mai a fare la loro corte sino agli ultimi strati della società?.... Paragonate i giornali ed i documenti ufficiali dell'Austria intorno alle quistioni del Levante e dell'Ungheria. Non una parola, non una linea che non sia una provocazione alla rivolta. Gli ukasi al contrario sono rivestiti di forme e coltivano il rispetto all'opinione pubblica....

— Il *Jour. de Constantinople* conferma ufficialmente la dissoluzione del divano di Valacchia ed annuncia che la dissoluzione dell'altro avrà luogo prima della fine del mese. Secondo l'*Ost Deutsche Post*, i commissari della Porta, dell'Austria e dell'Inghilterra hanno dichiarato i voti dei divani dei principati contrari all'integrità dell'impero turco, principalmente per ciò che concerne l'indipendenza reclamata dalla chiesa rumena e la rettificazione proposta delle frontiere dei principati da una commissione europea.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4, *sera*.

Si crede che la banca di Francia diminuirà nuovamente lo sconto.

Si ha da Nuova York, in data del 23, che il senato ha autorizzato un'emissione per venti milioni di dollari.

Credito mobiliare 930.
Strade ferrate austriache 760.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490.
Strade ferrate lombardo-venete 660.

Borsa di Parigi del 4 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		69 45 69 95
4 1|2 p. 0|0 .	94 »	» »
Consolid. ingl. .		94 1|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 »	» »
1853 3 0|0 . .	» »	» »

G. Rombaldo, *Gerente*.

RICERCA

Si cercherebbe una fabbrica (Usine a gaz) in provincia.

Come pure un cassiere coll'annuo stipendio di L. 1800.

Un segretario contabile L. 1200.

E sarebbe indispensabile che ambidue disponessero una cauzione da versarsi nello stabilimento, e per le condizioni a trattarsi dirigersi con lettera franca ferma in posta alle iniziali B. E. L.

PER L'EPIFANIA

Dal Confettiere **ROCCA GIUSEPPE**, *via Doragrossa*
FOCACCIE ALLA VENEZIANA e di varie altre qualità.

Via Madonna degli Angeli, N. 11, piano 1°.

UFFICIO DEI BREVETTI

PEL PIEMONTE E PER L'ESTERO, *del prof.* ***L. Bassini***

Consulti legali e tecnici — lavori e procura per le domande o cessioni o compere dei privilegi

con **GABINETTO D'AUTO-LITOGRAFIA**

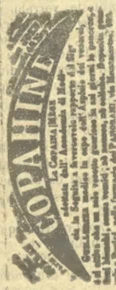
o stampa economica per disegni, descrizioni, circolari, *adresses*, firme, ecc

Ivi pure l'ufficio del giornale l'INVENTORE: L. 6 all'anno pei R. Stati, L. 12 per l'Estero.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 4 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0	1 ottobre	89 60	— — —	— —	— — —
1831 "	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 "	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 "	1 gennaio	88 50	— — —	89 —	— — —
1851 "	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio	52 50	— — —	52 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	— — —	— —	248 28 febbr.
Cassa sconto (3 e.)		— —	— — —	269 —	— — —
" (lib.)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	1295 31 genn.	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	— —	250 31 genn.
Gaz luce 1 ottobre		945 —	— — —	— —	— — —



Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

DENTIFRICH LAROZE *L'Opiat dentifricio* alla Chinchina, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità conveniente.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié*, *prima*, *durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, *Malattie biliose*, *Febbre gialla*, *Itterizia*, *Indigestioni*, *Cholera-Morbus*, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'**ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI**

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.— Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

VENDITA DI STABILI
AGL' INCANTI

Il 25 gennaio p. v. alle ore 10 mattutine si procederà per mezzo del notaio collegiato Guglielmo Teppati, e nel suo ufficio in via dell'Arsenale, n. 13, piano 2°, alla vendita di alcuni stabili caduti nell'eredità di Carlo Gioachino Lessona divisi in sei lotti, cioè terreno fabbricabile ora a prato sul territorio di questa capitale, regione Valtorta; campi e bosco ceduo sul territorio di Vinovo, regioni Olmo del Salice, Madonna e Pignera; e sul territorio di Orbassano bosco ceduo, regione Vico-Manina, e come trovasi il tutto descritto nel tiletto in data 16 dicembre ed alle condizioni dal medesimo risultanti.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI

DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti,
nel locale già Negozio HAID.

SIX MÉDAILLES
décernées en 1847, 1850, 1854, 1855, 1857.
AU
CHOCOLAT-LOUIT
BORDEAUX
POUR SUPÉRIORITÉ
DE GOUT, D'AROME et de QUALITÉ
DÉPOT
chez tous les principaux confiseurs et épiciers.

LA SACRA BIBBIA

Stante il desiderio che manifestasi ognor più vivo in seno alle nostre popolazioni di procurarsi il divino volume, ed allo scopo di soddisfarvi sempre più largamente, si è stabilito che durante il gennaio 1858, il prezzo del medesimo sarebbe notevolmente abbassato e stabilito come segue:

La Sacra Bibbia in 24° legata in lusso Ln. 1 00 invece di 2 00

Idem in-12° con riferenze (cosa utilissima all'intelligenza del sacro testo) . . . » 1 50 invece di 2 50

Il Nuovo Testamento del N. S. G. in-32° legato in lusso . . . » 0 75 invece di 1 00

Rivolgersi direttamente, o per mezzo di vaglia postale, al ***Deposito dei libri religiosi***, *Via del Principe Tommaso, dietro il Tempio Valdese*, ***Torino.***

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino,** alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l'*Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 2 gennaio

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 13 05.
Meliga	» 13 15.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 50.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARDONE